

SIBARI.
LO SCAVO 2023 PRESSO IL POZZETTO 3 DELLA PLATEIA A:
I DATI STRATIGRAFICI

MARCO PALLONETTI*

A Sibari, nell'area archeologica nota come "Parco del Cavallo", più di preciso lungo la strada romana orientata nord-sud e nota in letteratura come plateia A, nei pressi del pozzetto numero 3 del sistema di emungimento dell'acqua di falda delle cosiddette "Trincee Drenanti" del 2015, la recente attività di scavo condotta dal Parco Archeologico di Sibari, in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ha consentito di acquisire nuove informazioni sul palinsesto archeologico delle città di *Sybaris-Thurii-Copiae* e di estendere le nostre conoscenze sul sacello arcaico e il suo tetto.

*In Sibari, in the archaeological area known as "Parco del Cavallo", more precisely along the Roman road oriented North-South and known in literature as plateia A, near well number 3 of the groundwater drainage system of the so-called "Draining Trenches" of 2015, the recent excavation activity conducted by the Archaeological Park of Sibari, in collaboration with the Department of Humanities and Cultural Heritage of the University of the Studies of Campania "Luigi Vanvitelli", has allowed us to acquire new information on the archaeological palimpsest of the cities of *Sybaris-Thurii-Copiae* and to extend our knowledge on the archaic chapel and its roof.*

Il contesto archeologico

Lo scavo archeologico è stato realizzato tra la fine di agosto e gli inizi di ottobre 2023 lungo la plateia A, una delle due arterie principali della città romana di Copia presente nell'area archeologica di Sibari nota in letteratura come Parco del Cavallo¹, e ha interessato un saggio di 12 metri per lato che comprendeva al suo interno il vecchio saggio relativo alla realizzazione del Pozzetto 3 delle Trincee Drenanti del 2015² (fig. 1). Le operazioni di scavo, in passato ostacolate dalla costante risalita dell'acqua di falda nonostante il funzionamento continuo del sistema di emungimento, sono state agevolate dall'installazione di ulteriori ventiquattro punte di aspirazione collegate alla pompa principale posta a poca distanza dal saggio. Grazie all'uso di tale siste-

* Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - DiLBeC (marco.pallonetti@unicampania.it).

1. Sulla storia degli scavi e degli studi, oltre la bibliografia storica di *Notizie degli scavi di Antichità (Sibari I; Sibari II; Sibari III; Sibari IV; Sibari V)* e degli Atti di Taranto dedicati a Sibari (*Sibari e la Sibaritide*) si veda: GRECO - LUPPINO 2001; GUZZO 2010; MARINO 2010; DELIA - MASNERI 2013. Per quanto riguarda gli scavi delle Trincee Drenanti e i materiali recuperati si veda: D'ALESSIO - MARINO - RESCIGNO 2017.

2. D'ALESSIO - MARINO - RESCIGNO 2017, pp. 964-966, fig. 1.

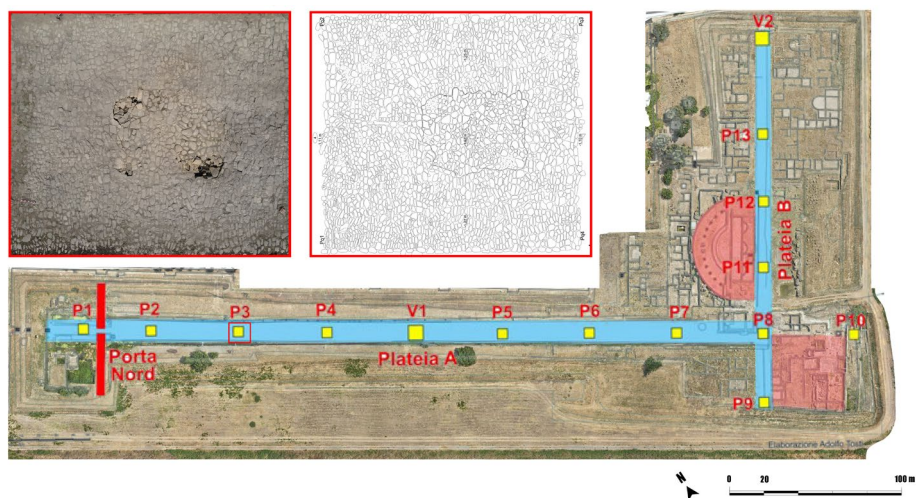


Fig. 1. Plateia A, P3. Posizionamento saggio 2023 (rielaborazione dell'autore).

ma è stato possibile, dopo lo smontaggio della pavimentazione della strada romana, costituita da basoli in calcare, individuare diversi strati e strutture murarie principalmente di epoca arcaica, definire i rapporti stratigrafici della colonna indagata, e recuperare reperti utili alla lettura della cronologia.

L'attività d'indagine ha previsto tre azioni preventive per contrastare la risalita dell'acqua sorgiva e permettere di operare nel migliore dei modi³:

1. installazione di 24 punte per l'emungimento dell'acqua (well point) attorno al perimetro del saggio di scavo (un quadrato di 12 m di lato); 2. pulizia, messa in evidenza e numerazione di ogni singolo elemento lapideo (2270 elementi in totale) della strada romana (plateia A); fotogrammetria terrestre e rilievo indiretto del saggio prima della rimozione dei basoli; 3. rimozione dei basoli e posizionamento dei medesimi su un piano provvisorio in TNT, secondo la numerazione progressiva presente sugli elementi in pietra; la porzione di strada rimossa è stata successivamente protetta da un doppio tessuto, l'ultimo dei quali plastificato per evitare inconvenienti durante il rimontaggio.

Successivamente ha potuto avere inizio lo scavo archeologico e, terminata l'indagine, il successivo re-interro per rendere nuovamente fruibile la strada romana⁴.

3. Gli uomini, i mezzi e i materiali impiegati durante lo scavo archeologico sono stati messi a disposizione dalla ditta Hera, proprietà dell'ingegnere Antonio Gatto.

4. Le operazioni si sono svolte nel modo seguente: 1. svuotamento del riempimento relativo al saggio di scavo compiuto nel 2015 (4x4x1,60 m ca.); l'operazione è stata effettuata con l'utilizzo di un piccolo mezzo meccanico dotato di benna liscia da 40 cm; fotogrammetria terrestre e rilievo indiretto dei limiti del vecchio saggio; 2. scavo stratigrafico del saggio (12x12x1,60 m ca.); le operazioni sono state effettuate dagli operai mediante l'uso di trowel, maleppeggio, paletta, secchiello, pala, piccone e carriola; 3. re-interro del

La sequenza stratigrafica

Prima di descrivere la stratigrafia e le novità dello scavo del 2023 si è ritenuto opportuno riportare le informazioni del pozzetto 3 estratte dalla relazione delle attività consegnata nel 2015:

“Le attività di scavo archeologico del pozzetto numero 3 sono iniziate, con lo smontaggio del lastricato romano, in corrispondenza dell’inizio del mese di agosto, per la precisione il giorno 1... Le indagini archeologiche hanno documentato, immediatamente sotto il lastricato della Plateia A, uno strato di terra nera/grigia, in cui è quasi del tutto assente il materiale archeologico, e che costituisce l’ultimo livello di preparazione prima della messa in posa della strada. Rimosso tale strato, definito come US 2, si rinviene e si isola, sul margine orientale del saggio, uno strato terroso, di colore marrone e con venature rossastre, in cui è notevole la presenza di laterizi e frammenti di tegole. Tra gli elementi datanti assai importanti alcuni frammenti di anfore greco-italiche e di ceramica ellenistica a vernice nera. Da notare come tale stratigrafia risulti sostanzialmente identica a quanto rinvenuto nel pozzetto numero 2. Da quota 0,75m si rinviene uno strato terroso con componenti inorganici come sabbia e argilla e con diversi inclusi organici come conchiglie e resti osteologici. Eliminata l’interfaccia con la US 3 e rimosso, quindi, qualche grosso laterizio, lo scavo ha messo in luce un crollo di decorazione architettoniche di pregevolissima fattura posizionato e allineato lungo il margine orientale... Oltre ai frammenti di decorazione architettonica, i lavori hanno portato alla luce numerosi frammenti ceramici, tra cui un frammento di cratere attico decorato, ceramica a bande, coppe ioniche B2 e ceramica impressa, e alcuni frammenti di probabili sculture (artiglio, coda? ciocca di capelli?). Da segnalare anche il rinvenimento di molteplici frustuli di carbone, anche di grosse dimensioni, che sono stati raccolti, senza che entrassero in contatto con elementi inquinanti, e avvolti con la pellicola di alluminio così da assicurare che il campione possa essere analizzato, con le dovizie del caso, in futuro. Inoltre, in corrispondenza del margine orientale è stato rinvenuto un allineamento di pietre di media pezzatura e piccoli conci, con andamento nord-sud, per una lunghezza complessiva di oltre 1 metro e mezzo. Non è chiara la natura di tale allineamento, sebbene le pietre pogino direttamente sulla sabbia e potrebbero essere il risultato di un crollo. Le indagini corrette sulla metà occidentale del saggio hanno portato al rinvenimento di una probabile fossetta, riempita con materiale ceramico, per lo più a bande, e qualche frammento osteologico combusto. A causa dell’affioramento di acqua, nonostante l’uso continuo di pompe, risulta difficile definirne i confini, sebbene il taglio si contraddistingua per la presenza di qualche pietra e mattoni anneriti. Come per tutti i saggi scavati, le indagini archeologiche terminano con il rinvenimento dello strato di sabbia, archeologicamente sterile, alla profondità di quasi 1,6 m.”⁵.

saggio archeologico mediante le indicazioni fornite dalla direzione degli scavi, ossia: copertura dell’intera superficie di scavo con TNT; strato di argilla espansa spesso circa 50 cm sul versante est, dove sono state portate in luce due strutture murarie in arenaria legate tra loro; al centro, una cassaforma in legno di 2 m per lato attorno al pozzetto per impedire futuri cedimenti della strada; strati di terra compattati su tutta la superficie del saggio fino alla quota della preparazione pavimentale della strada romana; d. ripristino della strada romana secondo lo schema fornito; 4. redazione della documentazione grafica, fotografica e schedografica, nonché del diario di scavo giornaliero, relazione intermedia e relazione finale in formato digitale.

5. Dalla relazione, e dalle schede US, è possibile dedurre la stratigrafia seguente:

- 0 cm: pavimentazione stradale lastricata (US 1).
- 20/75 cm: strato di terra friabile (US 2), a ovest del saggio.
 strato di terra compatta con pietre e laterizi (battuto = US 3), a est del saggio.
- 75/140 cm: strato alluvionale (US 4) con tracce di carbone (US 5).
- 140/160 cm: fossa (US 6).
 riempimento della fossa con materiale ceramico (US 7).

La stratigrafia recuperata con il recente scavo, che appare abbastanza chiara e di facile lettura, non corrisponde totalmente con quanto riportato nella relazione di scavo del 2015⁶. Infatti, subito al di sotto della strada romana e del suo relativo strato di preparazione (UUSS 4-5), a circa 40 cm dal suo piano di calpestio, è emersa una situazione caratterizzata dalla presenza di almeno quattro azioni di natura differente (figg. 2-6): un sottile strato di colore bianco con tracce di bruciato contenente materiale ceramico di età classica ed ellenistica (US 23) che copriva un potente accumulo di terrecotte architettoniche di età arcaica costituito da tegole, coppi pentagonali, sime frontonali, sime laterali e lastre di rivestimento (US 7); un possente strato argillo-limoso con abbondante materiale ceramico di età arcaica (US 10); un taglio rettangolare orientato nord-sud (US 26) riempito da uno strato con materiale ceramico databile dall'età repubblicana alla prima età imperiale (US 25).

Lo strato con materiale di età classica ed ellenistica e il potente accumulo di terrecotte architettoniche arcaiche risultano entrambi tagliati, insieme al primo strato con materiale ugualmente di età arcaica, da un'azione più recente riferibile all'età romana sulla base dei materiali più recenti recuperati nei suoi riempimenti. La rimozione di tali livelli, e degli strati sottostanti (UUSS 11, 12, 13, 14, 15, 16, 29, 30), ha portato al rinvenimento di due strutture murarie, realizzate con grandi blocchi squadrati in arenaria, legate tra loro ad angolo retto (UUSSMM 17-18) e riferibili a un edificio, probabilmente di culto, cui erano pertinenti i resti di una copertura in tegole con numerose terrecotte architettoniche rinvenute durante gli scavi del 2015 e ancora nella nostra campagna di scavi. L'edificio, fondato su uno strato sabbioso (US 37), è collocato a 1 m di profondità dal piano di calpestio della strada romana, quota nettamente superiore rispetto ai livelli arcaici di Sibari che in genere sono presenti a 3-4 metri dal piano romano (figg. 7-8). L'eccezione era stata già precedentemente segnalata per contesti disposti lungo la grande plateia A che si riteneva fondata su di una duna sabbiosa che si riteneva avesse condizionato anche le altimetrie di Sibari.

Si segnala inoltre la presenza di un'ulteriore struttura muraria (USM 32) posta poco più a ovest del muro con blocchi in arenaria orientato nord-sud (USM 17) che si differenzia per tecnica edilizia. Il muro è, infatti, realizzato con blocchi e pietre in calcare di forma e dimensione differenti e si trova a una quota leggermente più elevata. Anch'esso risulta coperto dal potente accumulo di terrecotte architettoniche arcaiche (figg. 7-8).

-160 cm: strato sabbioso (US 8).

6. Infatti, secondo la documentazione a nostra disposizione, l'accumulo di terrecotte architettoniche appartenenti al tetto arcaico della prima metà del VI secolo a.C. fu rinvenuto ad una profondità di 80 cm al di sotto del manto stradale della plateia A di Copia. Si veda: D'Alessio - Marino - Rescigno 2017, pp. 964-966.



Fig. 2. Plateia A, P3. Saggio 2023 e limiti saggio 2015 (foto dell'autore).



Fig. 3. Plateia A, P3. Piano di preparazione di un battuto di età tardo-classica (foto dell'autore).



Fig. 4. Plateia A, P3. Crollo del tetto di età arcaica (foto dell'autore).



Fig. 5. Plateia A, P3. Accumulo argillo-sabbioso di età arcaica (foto dell'autore).



Fig. 6. Plateia A, P3. Taglio di spoliatura di età romana (foto dell'autore).



Fig. 7. Plateia A, P3. Edificio templare con grandi blocchi in arenaria (foto dell'autore).



Fig. 8. Plateia A, P3. Particolare delle strutture murarie rinvenute (foto dell'autore).

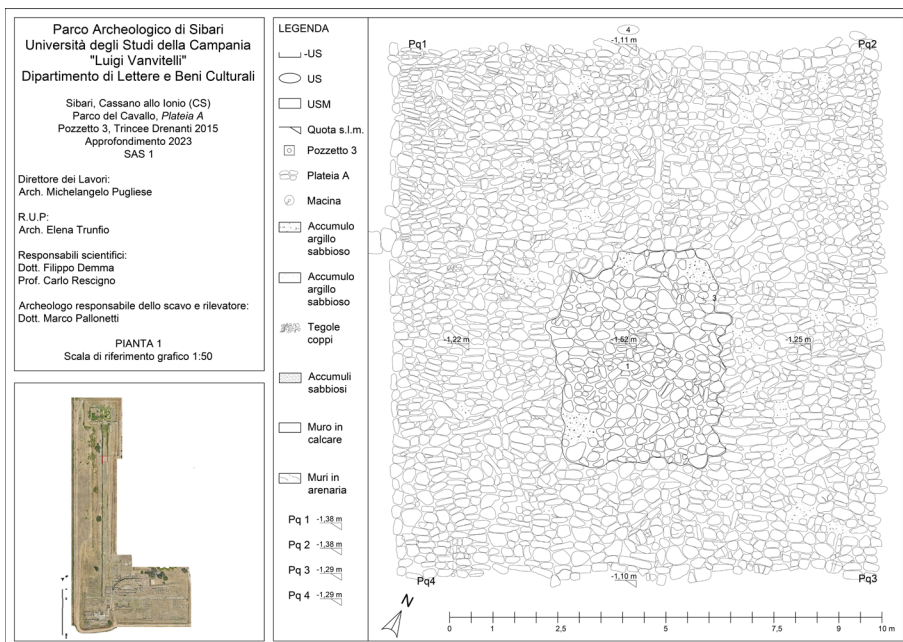


Fig. 9. Plateia A, P3, saggio 2023. Pianta 1, situazione iniziale (elaborazione dell'autore).

I materiali e le strutture murarie

Rimandando allo studio di dettaglio sui reperti datanti provenienti dallo scavo, si presenta qui una sintesi sui principali elementi datanti utile per la periodizzazione⁷. Tra i reperti diagnostici più significativi si segnalano le ceramiche in sigillata orientale A e le anfore di tipo Dressel 1B e 1C per la fase di età romana; il vasellame a vernice nera e a figure rosse per l'età ellenistica; il vasellame a bande, le coppe a filetti e le coppe ioniche, la coroplastica e le terrecotte architettoniche per l'età arcaica.

Lo scavo, inoltre, ha permesso di mettere in luce più strutture murarie *in situ* diverse per tecnica edilizia e materiale impiegato, entrambe coperte dagli elementi architettonici in crollo risalenti a un tetto messo in opera, per datazione stilistica, intorno al primo quarto del VI secolo a.C., alcuni dei quali con significative tracce di bruciato. Tali evidenze rimandano a una distruzione causata da un incendio che i materiali provenienti dallo strato di chiusura permettono di fissare alla fine dello stesso secolo, cioè al momento della distruzione della città ad opera di Crotone⁸.

Fasi, principali attività e cronologie

Le coordinate temporali dell'edificio templare cui appartenne il tetto arcaico dell'inizio del VI secolo a.C. e le successive attività che hanno interessato l'area indagata al di sotto della plateia A risultano appaiono estese nel tempo ma lineari (tab.1).

Periodi/ Fasi	Principali attività	Cronologia
I.1	Sacello arcaico - muri con blocchi in arenaria	Inizio del VI secolo a.C.
I.2	Muro arcaico con pietre e blocchi in calcare	VI secolo a.C.
I.3	Crollo del sacello arcaico	Fine del VI secolo a.C.
II.1	Piano di preparazione di un battuto stradale di età tardo-classica	Seconda metà del IV secolo a.C.
II.2	Taglio di spoliazione di età ellenistica	Seconda metà del III secolo a.C.
III.1	Battuto stradale di età romana	Metà del I secolo a.C. - metà del I secolo d.C.

Tab.1. Periodi, fasi, principali attività e cronologia relativa dello scavo 2023.

7. Per i materiali diagnostici si veda, in questo stesso volume, il contributo di Bianca Ambrogio e Giuseppe Di Costanzo; per le terrecotte architettoniche il testo di Carlo Rescigno.

8. Per le fonti che trattano la distruzione di Sibari si vedano soprattutto i contributi di Pier Giovanni Guzzo ed Emanuele Greco. GUZZO 2010, p. 764; GRECO 2013, pp. 197-203.

Periodo I, fase 1: sacello arcaico (figg. 7-8, 10-13)

L'edificio templare del primo quarto del VI secolo a.C., a cui appartengono le numerose terrecotte architettoniche rinvenute sia nel saggio del 2015 sia nell'ampliamento del 2023, è stato rinvenuto soltanto in parte verso il limite orientale del saggio. Il tempio, di cui si conservano due strutture murarie realizzate con grossi blocchi squadrati in arenaria, legate tra loro ad angolo retto, è stato individuato appena 1 m al di sotto del piano di calpestio della plateia A e non trova riscontro nella documentazione archeologica prodotta nello scavo precedente, a differenza di quanto avviene invece per il muro arcaico (fase 2) di cui fu già individuato un piccolo tratto⁹. Non abbiamo elementi per poter ricostruire con precisione gli alzati, ma forse questi dovevano essere in mattoni crudi e legno anche se di tali paramenti non abbiamo traccia significativa nello scavo. Quanto resta del sacello rappresenta una delle prime testimonianze di architettura sacra della Sibari alto arcaica e, per la conservazione della pianta, anche se parziale, una rara testimonianza nel repertorio documentale della *polis*¹⁰.

Periodo I, fase 2: muro arcaico (figg. 7-8, 10-13)

Lo scavo ha permesso di documentare una seconda struttura che si può datare solo genericamente nel corso del VI secolo a.C. sulla base dei rapporti stratigrafici ma in assenza di materiali datanti¹¹. Si tratta di un'unica struttura muraria rinvenuta distante 50 cm circa dal precedente edificio. Fu realizzata con pietre e blocchi in calcare, di medie e grandi dimensioni, poggianti direttamente su uno strato compatto di sabbia di colore beige chiaro, e si conserva per una lunghezza di circa 3 m dal limite meridionale del saggio, per un unico filare. Come accennato, una parte di questo muro fu posta in luce già durante l'attività d'indagine del 2015 e fu interpretata come parte del possibile tempio cui si ritenne pertinente il tetto alto arcaico. Si tratta di un elemento forse conservato in fondazione o un semplice zoccolo, parallelo al lato occidentale del sacello.

Periodo I, fase 3: crollo del sacello (figg. 4, 10-13)

Questa fase è dominata dal crollo del sacello. Esso è stato individuato a circa 40 cm al di sotto della plateia A e del suo strato di preparazione e si estendeva su quasi tutta la superficie del saggio, risparmiando unicamente una parte del settore orientale.

9. Si veda *supra* la relazione di scavo del 2015.

10. Oltre la documentazione sui materiali fornita dai volumi di NSA dedicati a Sibari si vedano: Guzzo 1984; Guzzo 1988, pp. 442-459; Guzzo 1994, pp. 56-63. Per gli elementi in pietra, ben noti: Zancani Montuoro 1962, pp. 8-33, figg. 1-9; Sibari I, pp. 14-18, figg. 6-7 (contributo di C. F. Giuliani); Sibari III, pp. 451-478 (contributo di D. Mertens); Zancani Montuoro 1974, pp. 57-68 (con contributo di D. Mertens); Mertens 2006, pp. 134-136; per le testimonianze dal quartiere di Stombi: Sibari II, pp. 74-113, 216-366; Sibari III, pp. 19-163; Sibari IV, pp. 17-160; Sibari V, pp. 171-239.

11. Purtroppo, anche se è stata individuata la trincea di fondazione della struttura in questione, non è stato possibile scavare il riempimento.

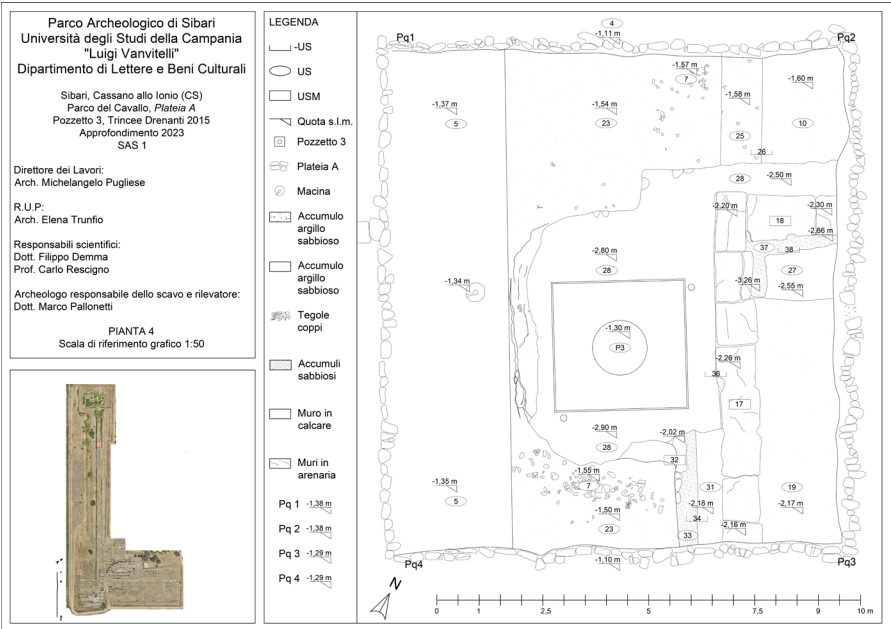


Fig. 10. Plateia A, P3, saggio 2023. Pianta 4, situazione finale (elaborazione dell'autore).

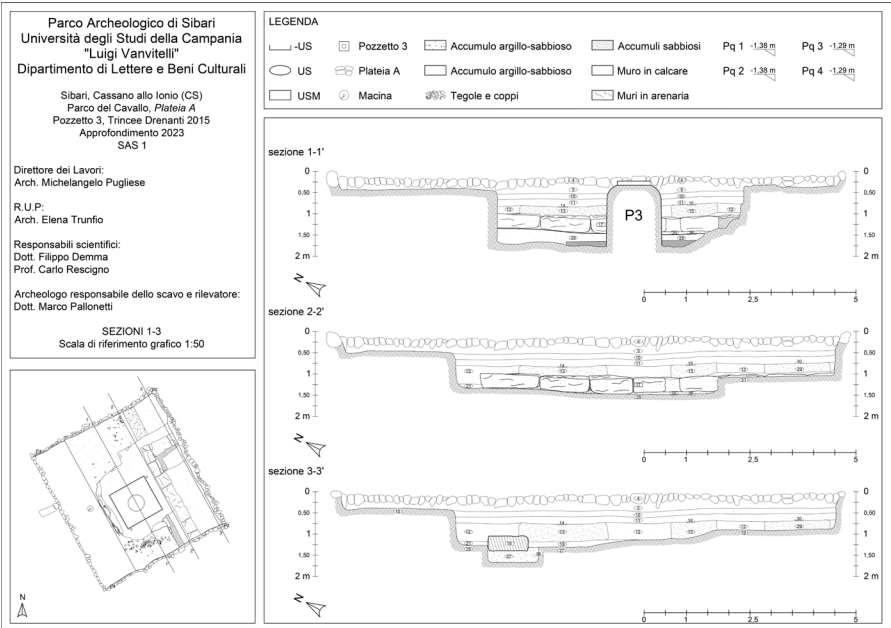


Fig. 11. Plateia A, P3, saggio 2023. Sezioni 1-3 (elaborazione dell'autore).

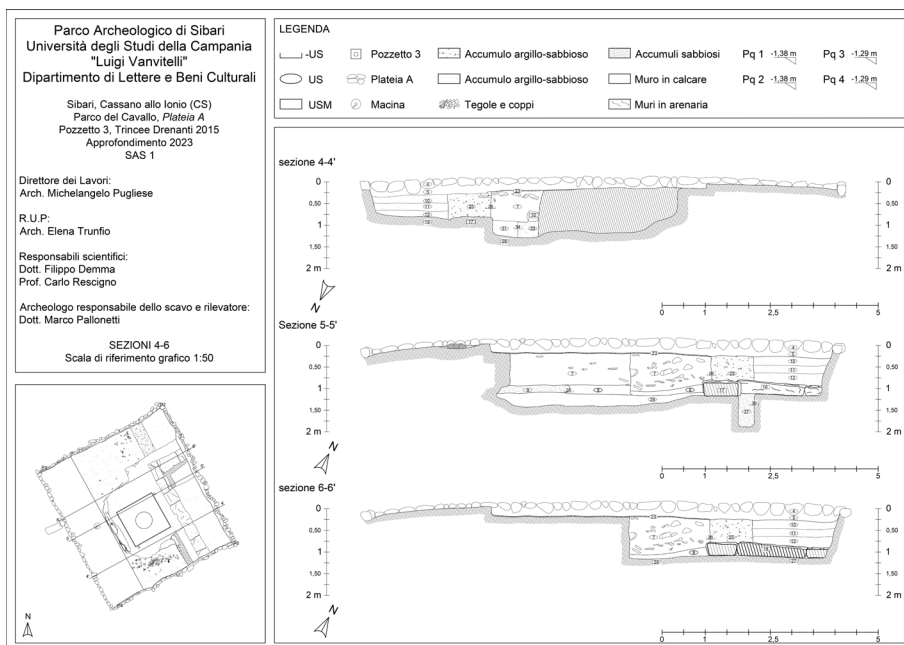


Fig. 12. Plateia A, P3, saggio 2023. Sezioni 4-6 (elaborazione dell'autore).

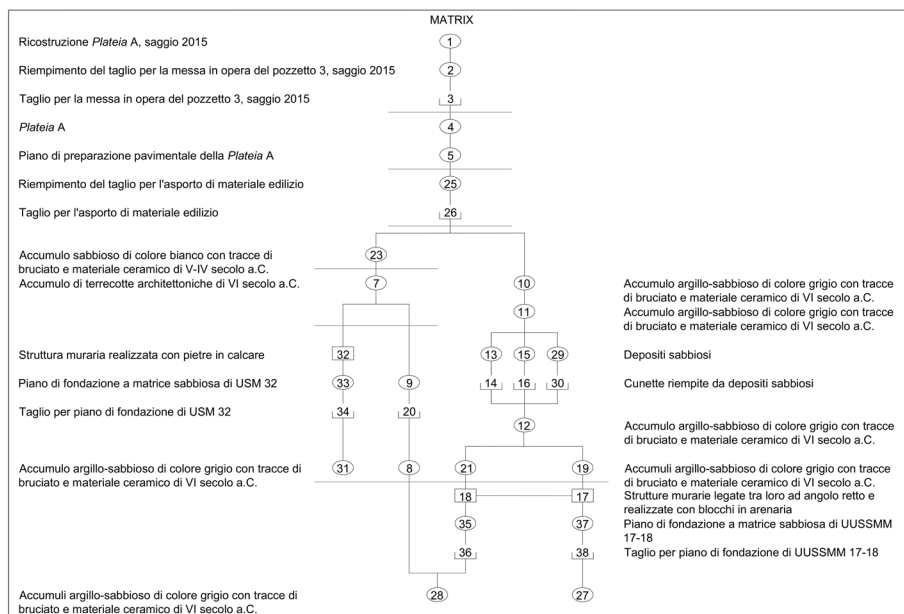


Fig. 13. Parco del Cavallo, Plateia A, P3, saggio 2023. Matrix (elaborazione dell'autore).

Gli strati che hanno obliterato i muri sono a matrice limosa, forse esito, come voleva la tradizione, di una esondazione dei fiumi creata per artificio o causata dall'abbandono degli alvei a seguito della distruzione della città. Tali eventi potrebbero aver disciolto e disperso gli eventuali mattoni crudi che si suppone potrebbero aver costituito parte degli alzati del sacello. Lo strato contiene il crollo del tetto comprendendo numerosi frammenti, anche di ampia pezzatura o ricostruibili, di sime frontonali, antefisse a corna, sime laterali con gocciolatoi tubolari, lastre di rivestimento ed elementi acroteriali. Sui frammenti e nel corpo dello strato si registra la presenza di tracce di bruciato. La disposizione dei materiali relativi al tetto, principalmente lungo i fianchi esterni dell'edificio, sembrerebbe testimoniare che al momento del crollo ancora si conservavano porzioni alte dei muri, successivamente scomparse. La stessa disposizione dei materiali architettonici, per areali corrispondenti, a terra, ai luoghi in alzato ove furono montati, nella disposizione di dettaglio appaiono non conseguenti, come fossero stati trascinati e confusi successivamente alla caduta, lasciando ricostruire un crollo e un successivo lento rimestamento causato dagli strati trasportati da un'invasione di fango. Questa appare l'interpretazione migliore, anche se non l'unica: da scartare sembrerebbe l'ipotesi, che pure potremmo formulare, di un seppellimento volontario con smontaggio del tetto e una sua deposizione ai piedi dell'edificio.

Periodo II, fase 4: preparazione del piano stradale di età classica (figg. 3, 10-13)

Nel corso dei secoli che vanno dalla costituzione della città di *Thurii* alla colonia latina di *Copiae* la strada dovette, ovviamente, ricevere importanti rifacimenti che hanno lasciato, però, pochissime tracce a causa dei numerosi interventi di manutenzione che, oltre alla stesura di nuovi battuti sui vecchi, avranno comportato anche la rimozione dei precedenti e delle loro sottofondazioni per evitare che i piani stradali superassero le quote dei marciapiedi e delle case. Dobbiamo quindi ipotizzare, oltre a quanto osservabile, interventi di rasatura che rendono non lineare il racconto della strada. Per la prima fase di *Thurii*, per esempio, abbiamo unicamente un avanzo di preparazione di un battuto, uno strato abbastanza friabile, di colore bianco e con piccole tracce di colore nero, presente subito al di sotto dello strato di preparazione dell'acciottolato finale della plateia A, con un salto, quindi, di centinaia di anni. Tale strato, dallo spessore di 5 cm, si estendeva su quasi tutta la superficie del saggio ad eccezione della parte ad est, in corrispondenza della trincea di spoliatura che interessò anche parte della stratificazione arcaica sottostante. I pochi rinvenimenti ceramici recuperati, tra cui frammenti di ceramica a figure rosse, datano lo strato di preparazione alla seconda metà del IV secolo a.C.

Periodo II, fase 5: taglio di spoliatura di età ellenistica (figg. 6, 10-13)

In questa fase la strada dovette subire ulteriori interventi di risistemazione dettati, probabilmente, da una nuovo assetto dell'area. L'unica traccia di questa azione è rappresentata da un taglio rettangolare, con orientamento nord-sud, lungo quanto la

lunghezza del saggio di scavo (12 m), largo 60 cm e profondo ugualmente, a seguire la direttrice del sottostante muro arcaico a blocchi, nel suo tratto NS.

Periodo III, fase I: piano stradale di età romana (figg. 2, 9-13)

L'ultima fase di vita è occupata dalla pavimentazione stradale della plateia A, realizzata con grandi blocchi in calcare¹². La strada è impostata su di uno strato di preparazione che ha restituito materiale ceramico databile tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.

Conclusioni

Il saggio sul pozzetto 3 ha restituito numerose informazioni sulla fase arcaica di Sibari. Il dato più interessante è senza dubbio il rinvenimento di parte del sacello arcaico con il tetto in crollo in giacitura primaria. Il tetto, appartenente alla famiglia dei tetti achei, pubblicato in via preliminare da A. D'Alessio¹³ e ripresentato in questa stessa sede, è attualmente in parte esposto nel Museo archeologico nazionale della Sibaritide. Di esso si conserva la decorazione del fronte occidentale, con le sime rampanti, e solo l'avvio della decorazione di uno dei lati lunghi, il settentrionale: il nuovo scavo ha infatti permesso di recuperare pochi elementi delle sime laterali, non emerse nel primo scavo che si era arrestato all'area della fronte breve del sacello. Le strutture rinvenute permettono di ricostruire un edificio non molto diverso da quello rinvenuto presso il Santuario settentrionale di Poseidonia.

L'attività di scavo condotta nel 2023 permette di ridiscutere, grazie ai nuovi documenti raccolti e alle recenti attività di ricerca portate avanti dall'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', diversi aspetti legati al palinsesto archeologico delle città di Sibari-Turi-Copia: la topografia, l'urbanistica e, in particolar modo per la colonia achea, la tradizione architettonica che vi si esprime.

Per l'età arcaica la novità più importante è stata l'identificazione dell'edificio templare cui appartenne il tetto acheo. Per l'età classico-ellenistica, purtroppo, è stato individuato soltanto il residuo di uno strato di preparazione di uno dei battuti pavimentali che dovevano comporre la stratigrafia della strada, battuti che dobbiamo supporre rimossi per lavori di manutenzione o di risistemazione della strada. Ciò che avanza dei pianici stradali del periodo di *Thurii* si trova oggi a diretto contatto con gli strati di preparazione dell'acciottolato della plateia A di primo periodo romano, appartenente ormai alla vita di *Copiae* con un salto di secoli. È evidente che la stesura della nuova pavimentazione deve aver comportato la rimozione dei precedenti piani stradali per evitare un eccessivo innalzamento dei piani della strada. La presenza di un taglio di spoliazione per il recupero di materiale architettonico lungo il

12. Per l'impianto e le fasi romane del sito: GRECO - LUPPINO 2001, pp. 115-126, fig. 27; MARINO 2010, pp. 94-110, tavv. 1-2.

13. D'ALESSIO - MARINO - TOSTI 2016; D'ALESSIO - MARINO - RESCIGNO 2017; D'ALESSIO - PISARRA 2018a; D'ALESSIO - PISARRA 2018b.

fianco orientale della strada, avvenuto nel corso della seconda metà del III secolo a.C., ci lascia percepire quanti e di che tipologia furono gli interventi distruttivi che interessarono la strada con perdita di accumuli stratigrafici per più fasi e periodi. Per l'età romana, l'ultima sistemazione della strada a noi oggi nota si compone tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AIONArchStAnt = *Annali di Archeologia e Storia antica. Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico*, Napoli.

AMSMG = *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, Roma.

ASAlA = *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle missioni italiane in Oriente*, Roma.

BTCGI = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma-Napoli.

D'ALESSIO - MARINO - RESCIGNO 2017 = A. D'Alessio - S. Marino - C. Rescigno, "Arzigiani per un impero? Un tetto nuovo e uno riconsiderato da Sibari e Poseidonia", in *DialArchMed*, I.2, a cura di A. Pontrandolfo - M. Scafuro, Paestum 2017: 963-986.

D'ALESSIO - MARINO - TOSTI 2016 = A. D'Alessio - S. Marino - A. Tosti, "Nuovi ritrovamenti di età arcaica a Sibari", in *Forma Urbis* XXI, 1, Roma 2016: 27-35.

D'ALESSIO - PISARRA 2018a = A. D'Alessio - D. Pisarra, "Sibari. Terrecotte architettoniche arcaiche", in *Libro bianco sui capolavori della Magna Grecia da tutelare* 1, a cura di P.G. Guzzo - A. Taliano Grasso, Soveria Mannelli 2018: 41-47.

D'ALESSIO - PISARRA 2018b = A. D'Alessio - D. Pisarra, "Sibari. Terrecotte architettoniche arcaiche", in *Libro bianco sui capolavori della Magna Grecia da tutelare* 2, a cura di P.G. Guzzo, A. Taliano Grasso, Soveria Mannelli 2018: 75-89.

DELIA - MASNERI 2013 = *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, a cura di G. Delia - T. Masneri, Castrovillari 2013.

DialArchMed = *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Paestum.

GRECO 2013 = E. Greco, "Sul cosiddetto "impero" di Sibari fino alla tirannide di Telys ed alla distruzione della città", in *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, a cura di G. Delia - T. Masneri, Castrovillari 2013: 197-203.

GRECO - LUPPINO 2001 = E. Greco - S. Luppino, "Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari-Thuri-Copia", in *AIONArchStAnt*, n. s. 6 (1999), 2001: 115-164.

GUZZO 1984 = P.G. Guzzo, "La Sibaritide e Sibari nell'VIII e nel VII secolo a.C.", in *ASAlA* LX, n. s. XLIV (1982), Roma 1984: 237-250.

GUZZO 1988 = P.G. Guzzo, "I documenti per lo studio della produzione artigianale (VII-IV sec. a.C.)", in *Storia della Calabria antica*, a cura di S. Settis, Bari 1988: 429-472.

GUZZO 1994 = P.G. Guzzo, "Sibari e la Sibaritide: materiali per un bilancio della conoscenza archeologica", in *Sibari e la Sibaritide*, Napoli 1994: 51-82.

GUZZO 2010 = P.G. Guzzo, "Sibari", in *BTCGI*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010: 764-787.

GUZZO - TALIANO GRASSO 2018A = *Libro bianco sui capolavori della Magna Grecia da tutelare* 1, a cura di P.G. Guzzo - A. Taliano Grasso, Soveria Mannelli 2018.

- GUZZO, TALIANO GRASSO 2018B = *Libro bianco sui capolavori della Magna Grecia da tutelare 2*, a cura di P.G. Guzzo - A. Taliano Grasso, Soveria Mannelli 2018.
- MARINO 2010 = S. Marino, *Copia/Thurii. Aspetti topografici e urbanistici di una città romana della Magna Grecia*, Paestum 2010.
- MERTENS 2006 = D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- NSc = *Notizie degli scavi di Antichità comunicate all'accademia dal Ministero della Pubblica Istruzione. Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma.
- PONTRANDOLFO - SCAFURO 2017 = *DialArchMed*, I.1-5, a cura di A. Pontrandolfo - M. Scafuro, Paestum 2017.
- SETTIS 1988 = *Storia della Calabria antica*, a cura di S. Settis, Bari 1988.
- Sibari I* = G. Foti *et al.*, “Sibari. Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1969)”, in *NSc* I supplemento al vol. XXIII (1969), Roma 1969.
- Sibari II* = G. Foti *et al.*, “Sibari. Scavi al Parco del Cavallo (1960-1962; 1969-1970) e agli Stombi (1969-1970)”, in *NSc*, III supplemento al vol. XXIV (1970), Roma 1970.
- Sibari III* = G. Foti *et al.*, “Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi, Casa Bianca, Parco del Cavallo, San Mauro (1971)”, in *NSc*, supplemento (1972), Roma 1972.
- Sibari IV* = G. Foti *et al.*, “Sibari IV. Relazione preliminare della campagna di scavo: Stombi, Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca (1972)”, in *NSc*, supplemento al vol. XXVIII (1974), Roma 1974.
- Sibari V* = E. Lattanzi *et al.*, “Sibari V. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1973 (Parco del Cavallo; Casa Bianca) e 1974 (Stombi; Incrocio; Parco del Cavallo, Prolungamento Strada, Casa Bianca)”, in *NSc*, III supplemento al vol. XLII-XLIII (1988-1989), Roma 1992.
- Sibari e la Sibaritide* = *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari 7-12 ottobre 1992, a cura di Istituto per la Storia e l'archeologia della Magna Grecia, Napoli 1994.
- ZANCANI MONTUORO 1962 = P. Zancani Monturo, “La campagna archeologica del 1932 nella Piana del Crati. Parte seconda. I ritrovamenti al “Parco del Cavallo”, in *AMSMG*, n.s. IV (1962), Roma 1962: 7-63.
- ZANCANI MONTUORO 1974 = P. Zancani Monturo, “La campagna archeologica del 1932 nella Piana del Crati. Parte seconda. I ritrovamenti al “Parco del Cavallo”, in *AMSMG*, n.s. XIII-XIV (1972-1973), Roma 1974: 57-68.